Il libro di Håvard Rem, "Innfødte Skrik - Norsk Svartmetall"[1] (Native Screams - Norwegian Black Metal). Un'egocentrica analisi di Varg Vikernes



Ieri ho trovato nella mia cassetta della posta un libro della casa editrice Schibsted. Lo conoscevo già per via dei media, e mi son chiesto perché me ne abbiano spedito una copia. Forse nella speranza di una recensione? Non lo so, ma la recensione l'avranno, questo è certo.

L'autore, tra le altre cose, nella prefazione scrive che l'idea di questo libro è nata poiché la storia in esso narrata mai era stata raccontata prima rispettando l'ordine cronologico degli eventi. Fin qui tutto bene.

Il capitolo di apertura s'intitola "Øystein e Kristian", e qui ho capito che il libro è solo un altro meschino tentativo di scrivere riguardo il black metal in Norvegia. L'autore parla di me in studio di registrazione, e di Øystein (Euronymous) che si troverebbe lì con me in qualità di co-produttore[2]. Inoltre, egli afferma: "Euronymous suona il basso su una delle tracce". Posso perdonarlo per aver detto che Euronymous abbia co-prodotto l'album, sta scritto sul retro di copertina, anche se non è vero, lo avevamo scritto solo per divertimento; ma non posso perdonarlo per aver fatto lo sciocco errore di affermare che Euronymous abbia suonato il basso su una delle tracce. Da dove ha preso quest'idea? Qual è la sua fonte? Euronymous suonò un assolo di chitarra sulla traccia "War", e anche questo sta scritto sul retro di copertina dell'album. Quant'è difficile leggere, signor Rem?

Di seguito, egli racconta che io ed Euronymous ci saremmo incontrati "per la prima volta nel suo negozio (Helvete) e successivamente ad un concerto a Oslo". Mi dispiace, signor Rem. Anche qui lei si sbaglia. Incontrai Euronymous per la prima volta nella sua abitazione nei pressi di Ski, nell'aprile del 1991, e il suo negozio all'epoca nemmeno esisteva.

Ora, qui sono ancora alla prima pagina, ma gli errori non sembrano essere finiti: "Vikernes si era unito alla band di Aarseth". Mi dispiace signor Rem, questo accadde un anno e mezzo più tardi.

Alcune pagine più avanti egli scrive: "Alla fine di maggio del 1991, durante un concerto dei Morbid Angel a Oslo, la scena metal di questa città e quella di Bergen s'incontrano per la prima volta". Ora, secondo lei questa è già la seconda volta che ci incontriamo per la prima volta, signor Rem, e potrei aggiungere che lei si sbaglia in ogni caso. Nessuna di queste due è stata la prima volta che ci siamo

[1] "Grida natìe - Metallo nero norvegese" ovvero "Grida natìe - Il black metal norvegese", inedito in Italia.
[2] Si sta parlando delle registrazioni dell'album "Burzum", avvenute nel gennaio 1992.

incontrati. Ripeto, incontrai per la prima volta Euronymous nella sua abitazione nei pressi di Ski, nell'aprile del 1991.

Dunque, dopo aver letto due pagine mi rendo conto che non si tratta di un'altra storia sul black metal, ma di un'altra storia senza senso da parte di qualcuno che non sa proprio nulla dei fatti reali e di ciò che veramente accadde. Mi scuso se do l'impressione d'essere un arrogante testa di cazzo, ma devo dire che scrivere un libro sul black metal e non darsi pena di parlare con me è in qualche modo bizzarro. Come ha detto Aaron Aites (l'autore del film "Until The Light Takes Us"): "Fare un documentario sul black metal senza Varg Vikernes è come fare un documentario sui Rolling Stones senza Mick Jagger". Grazie, Aaron, per aver riconosciuto questo. Allora, signor Rem: perché non mi ha chiesto nulla riguardo tutto ciò? Lei vive a più o meno 20 chilometri da dove io abito e, se guidare è troppo per lei, il mio indirizzo mail è su www.burzum.org. Era così difficile chiedere a me se "questa o quella cosa" fosse vera o no?

Tuttavia il signor Rem non rintraccia le origini del black metal nei Venom, come gli autori più ignoranti fanno. No, lui va oltre: le origini del black metal risalirebbero agli anni '60: Anton LaVey, Black Sabbath, e così via, vengono citati. Poi "naturalmente" vengono i Venom. Dopo aver parlato dei Venom, egli passa a parlare della prima "vera" band black metal norvegese secondo lui: si tratterebbe di un gruppo chiamato "666", di Tromsø, che suonava punk o noise (dal libro non si capisce). Apparentemente essi avevano testi satanici e s'ispiravano ai Venom. Dunque, dimenticate Mayhem, Burzum e Darkthrone: il signor Rem ha scoperto le vere origini del black metal in Norvegia! Fantastico! Peccato che nessuno, in nessuna scena black metal, abbia mai sentito parlare dei 666, e peccato che essi non influenzarono la scena black metal norvegese, né mai ebbero in essa alcun ruolo.

Il signor Rem intervista il "primo motore" dei 666, che naturalmente quando si parla di black metal non ci capisce nulla, e di sicuro la seguente frase rende questo molto chiaro: "Anton LaVey non aveva idea di ciò a cui diede inizio, quando nel 1966 fondò la Chiesa di Satana". La Chiesa di Satana? Anton LaVey? Una band punk/noise di Tromsø? I Venom? Ma che cazzo è! Credevo che questo libro parlasse del black metal in Norvegia, signor Rem. E nel caso lei già non lo sapesse: tutti all'interno della scena black metal giudicavano Anton LaVey un ridicolo idiota, ammesso e non concesso che in verità sapessero chi egli fosse. Io venni a saperlo nel tardo 1991.

Nelle cento pagine successive, il signor Rem parla dei Mayhem e dei Darkthrone, e finisce con l'affermare che nel 1991 - a quel concerto dei Morbid Angel in maggio (e posso aggiungere che i Morbid Angel suonarono dal vivo in Norvegia *nel tardo* 1991, forse in dicembre, ma certamente non in maggio) noi avessimo un motto: "Morte al death metal. Torniamo ai Venom. Torniamo al black metal del 1982"[3]. Poi egli afferma: "La vìa che conduce avanti ritorna (indietro) al black metal". Veramente? Lì ritorna? Lì ritornò? È divertente, perché io ero lì, e posso dirVi che tutto questo non è che una montatura inventata. Io non so chi l'abbia fabbricata, ma ovviamente qualcuno lo ha fatto. È stato lei, signor Rem? Non ho mai sentito nessun altro dire qualcosa del genere, dunque posso solamente ritenere che sia così. Dunque, perché?

Lasci che le dica ciò su cui "noi" (vale a dire io ed Euronymous) eravamo d'accordo nel tardo 1991: sul fatto che il pubblico dei Morbid Angel fosse composto da ragazzini alla moda; sul fatto che il death metal fosse divenuto "trendy" e commerciale, e che avremmo dovuto rivoltarci contro tutto questo (ed alcuni di noi lo avevan già fatto, ad esempio Darkthrone, Immortal e Burzum - e ideologicamente anche i Mayhem - parecchi mesi prima di questo magnifico e così importante "incontro").

[3] Che nell'originale suona così: "Death to Death Metal. Back to Venom. Back to Black Metal from 1982".

Poi il signor Rem inizia a far congetture su chi sia stato il primo a scrivere testi in norvegese, e cerca di scoprirlo controllando le date di pubblicazione degli album, come se all'epoca quelle informazioni non venissero "aggiustate" dalle band stesse. Lo facevano poiché tutte volevano risultare "true" e far parte dell'"élite" originaria. Basta guardare agli Immortal, i quali ancor oggi affermano di aver iniziato nel 1990. Mi dispiace, ma non è così. Dunque: non si fidi di nulla scritto su questi album o detto da queste persone! Non delle date di pubblicazione, né di nessun'altra cosa. Si fidi di quel che può documentare e conoscer per certo, signor Rem, lei e tutti gli altri, e io sono felice di poter dire che Burzum è stato di gran lunga il primo ad utilizzare testi in norvegese. Burzum registrò liriche in norvegese nell'aprile del 1992, per l'album "Det Som Engang Var". Gli altri lo fecero molto, molto dopo, e lo fecero poiché Burzum lo aveva già fatto. Questo è un fatto, e lei lo può verificare facilmente. Se vuol sentire una seconda opinione riguardo questo, chieda a Pytten. Non cerchi di portarmi via anche questo, signor Rem. Fine della discussione.

Dopo circa 140 pagine di assurdità scopro il signor Rem a far congetture riguardo la questione se io fossi un satanista/adoratore del diavolo oppure un odinista, quando appicai il fuoco alle chiese (e apparentemente egli non ha alcun dubbio che sia stato in effetti io l'autore degli incendi). Egli cita Thomas Haugen (Samoth) e Bård G. Eithun (Faust), o piuttosto cita quel ch'essi han detto nel film "Lords of Chaos", che io adoravo il diavolo, e Haugen ha detto pure che ero anti-nazista. Fantastico!

Ora, non solo questi due tizi non sono informati, ma lei crederebbe a qualcosa che carogne del genere han detto nel 1995/1996, signor Rem, subito dopo che si erano infamati l'un l'altro ed avevano infamato chiunque potessero conoscere, e subito dopo che io ero stato imprigionato per aver ucciso il loro amico e idolo? Perché? Mi conoscevano forse bene? Erano forse attendibili come fonti? Non credo proprio. Inoltre, perché non chiede a qualcuno che conosce e si rende conto dei fatti? Lei apparentemente non vuol chiedere a me, ma perché non chiedere all'ex batterista degli Uruk-Hai (la mia band prima di Burzum) per esempio? Bård G. Eithun disse quelle cose per ferirmi, per vendicarsi, per attaccarmi poiché avevo ucciso il suo idolo ed amico! Qualunque idiota là fuori può rendersi conto che è così, dunque perché lei, signor Rem, non se ne rende conto?

Ma il signor Rem se ne rende conto, questo è il problema. Già nell'introduzione del libro egli afferma che io fossi un tipo alla skinhead, amante delle armi da fuoco, un cosiddetto estremista di destra, già ben prima di incontrare Euronymous; ed egli fa di questo un cardine, poiché Euronymous era stato precedentemente iscritto al partito comunista e nutriva forti simpatie per l'estrema sinistra. Di conseguenza una nostra cooperazione era piuttosto improbabile.

Così, il signor Rem lascia che queste due carogne, Samoth e Faust, diffondano le loro velenose menzogne, semplicemente perché anche il signor Rem vuole screditarmi. Questo spiega il motivo per cui egli, nel suo libro, mi ignora completamente: scrive un libro su cose che conosco meglio di chiunque altro e non mi chiede mai nulla. Bizzarro, non è vero?

Ma la peggiore assurdità con cui il signor Rem se ne esce deve ancora venire. Egli inizia a parlare dell'EP "Aske" e di come io - secondo lui - volessi decorare uno zippo con la scritta "Aske" per promuovere l'album, a suo parere perché non avevo sufficiente seguito. Ne avrei discusso con degli amici davanti a una tazza di caffè e una birra, se ho capito bene. Va bene: caffè? birra? io? Non credo proprio. Ah, e questo secondo lui accadde prima della cosiddetta intervista al "Bergens Tidende", potrei aggiungere.

Lasci che le spieghi come stanno le cose, signor Rem: lo zippo era una montatura pubblicitaria (risalente all'aprile o al maggio del 1993, tre o quattro mesi dopo la cosiddetta intervista al "Bergens Tidende") dell'etichetta Voice of Wonder, il mio distributore all'epoca, e devo dire che non ricordo che mi abbiano mai chiesto il permesso. Per quel che posso ricordare lo fecero e basta, con la

benedizione di Euronymous, e io credo di averlo scoperto solamente più tardi. In ogni caso: loro se ne vennero fuori con quest'idea sciocca dopo che venni rilasciato di prigione nell'aprile del 1993, non certo io.

Il signor Rem prosegue parlando della cosiddetta intervista al "Bergens Tidende", e ancora una volta dimostra di non essere al corrente dei fatti, ancora una volta inventa cose, ancora una volta egli fallisce nel comprendere correttamente ciò che accadde. A tratti nemmeno io so di che cosa egli parli. Visto che lei non sa molto sull'argomento, perché scriverci su un libro, signor Rem? E se proprio voleva scrivere un libro sull'argomento, perché almeno non ha chiesto a me che cosa accadde, anziché passare cinque anni a inventare storie sciocche o a parlare con persone che non hanno voce in capitolo?

sigh

Dunque non solo io ero un adoratore del diavolo che dava fuoco alle chiese, in più scrivevo anche "testi nazionalsocialisti", sebbene io non abbia iniziato a far questo che successivamente alla mia incarcerazione, naturalmente. Quanto a me, proprio non lo sapevo. A quali testi nazionalsocialisti si riferisce, signor Rem? Pronto? Qualcuno là fuori sa di che diavolo parla il signor Rem? Sono sicuro di no. Tutto ciò che so è che io non ho mai scritto testi del genere in tutta la mia vita. Quanto è difficile constatare questo, dal momento che tutti i testi sono disponibili sui libretti degli album, e del resto anche su internet?

Poi egli spiega perché all'improvviso io abbia iniziato a scrivere testi nazionalsocialisti e razzisti dopo la mia incarcerazione. Apparentemente fu perché in prigione venni picchiato molto spesso da prigionieri di colore. Successivamente egli cita un qualche signor nessuno nella scena black metal, il quale afferma: "So per certo che Varg, in prigione, è stato picchiato in due occasioni da detenuti stranieri. Lo so per certo poiché loro me lo hanno detto". Ah! Proprio così! A quel perdente nel black metal hanno parlato due stranieri, egli afferma. Beh, allora dev'esser vero! Ho anche sentito raccontare, ma comunque nel 1998, che sarei stato picchiato ad una festa a Trondheim, nel 1997, e che un collega detenuto - il quale, a proposito, quando mi incontrò in prigione voleva disperatamente essere mio amico - mi avrebbe picchiato vicino alla stazione ferroviaria di Oslo, nel 1996. Egli mi avrebbe gettato a terra e mi avrebbe tolto le scarpe, per poi picchiarmi con quelle mentre ero privo di conoscenza. Forte.

Bene, torniamo nella realtà. Sono sicuro che alcuni stranieri in prigione volevano pestarmi, ma sono spiacente: in prigione non venni mai picchiato. In effetti non sono mai stato picchiato in tutta la vita, da nessuno - eccetto durante la pratica delle arti marziali, naturalmente, dove spesso combattevo contro uomini grandi il doppio di me (poiché praticai tra i 10 e i 15 anni, e dovevo combattere anche contro individui più anziani). Persi in due innocenti baruffe da bambino, sicuro, ma non potrei dire d'esser mai stato pestato. Detto questo, è vero che una volta in prigione un babbeo nero mi ha ferito con un pugno. Mi colpì all'improvviso e alle spalle, ma posso aggiungere che nonostante questo vinsi lo scontro, e quando le guardie della prigione giunsero, nella relazione scrissero che ero stato io ad aver colpito e ferito l'altro tizio, il quale, nel momento in cui essi arrivarono, era steso a terra. Dico, mi aveva colpito alle spalle solamente con quell'unico pugno. Bene, per questo venni perseguitato dalla polizia, che aprì un inchiesta per "odio razziale", e apparentemente la mia motivazione sarebbe stata il "razzismo" (mentre io mi stavo difendendo!?). Comunque, quando non trovarono prove chiusero il caso. Tutti gli indizi, e dieci testimoni, supportavano la mia versione dei fatti, dunque… "facciamo cadere la questione". Benvenuti nella Norvegia dei Soviet.

Posso aggiungere che la polizia, anni dopo, si scusò con me. Mi dissero di vergognarsi dei loro colleghi per il modo in cui ero stato trattato in quell'occasione. Fu un errore, dissero. Dissero che

avrebbero dovuto investigare seriamente, anziché cercare di trovare una scusa per accusarmi di "odio razziale". Si sono scusati!

Ora, sia nel 1996 che nel 1997 io mi trovavo in prigione, dunque immagino sia ovvio che non posso esser stato pestato né vicino alla stazione ferroviaria di Oslo, né ad una festa a Trondheim, ma immagino anche di doverVi mettere comunque al corrente dei fatti. Persone come il signor Rem potrebbero leggere questo articolo, e di sicuro loro hanno bisogno di essere imboccati col cucchiaino.

Allora, signor Rem: io non sono diventato razzista in prigione. Nel caso lei abbia bisogno di saperlo, probabilmente divenni razzista quando vissi in Iraq, dove vidi come sono fatti gli arabi e popolazioni simili, e in Norvegia, da bambino, dovendo aver a che fare con gli zingari, che rubavano i nostri giochi (e tutto quello che riuscivano ad arraffare e portar via) ogniqualvolta si accampavano nelle vicinanze. Avrebbe potuto chiedermelo, ma… lei non ha mai voluto la verità, dunque perché farlo?

Il resto del libro è noioso e poco interessante, e, ancora una volta, veramente io non capisco perché il signor Rem si sia dato pena di scriverlo. Egli non sa nulla, e ha parlato per cinque anni con altre persone che non sanno nulla. Il risultato è un altro libro inutile sul black metal norvegese. Consiglio fortemente a tutti semplicemente di ignorare questo libro. Se proprio avete bisogno di leggere qualcosa, leggete "Paperino" piuttosto. Leggete qualunque cosa, ma non quest'idiozia. Non vale il Vostro tempo, e farà solamente sì che Voi sappiate meno riguardo il black metal norvegese, poiché le informazioni contenute in questo libro sono per la maggior parte completamente errate.

Signor Rem, io spero che i suoi altri libri siano migliori, poiché questo è veramente molto scarso.

Se lei dovesse mai voler umilmente scusarsi con me per aver diffuso terribili menzogne, sa come mettersi in contatto.

Ah, ma una cosa buona c'è in questo libro: mi fa venir voglia di scriverne uno io sull'argomento (in inglese), per mettere in chiaro le cose. Forse un giorno lo farò. Forse dovrei farlo, affinché non si sentano più in giro ridicole favole sul "black metal", come quella che ci racconta il libro di Håvard Rem.

Varg Vikernes
22 marzo 2010
Traduzione di Lupo Barbéro Belli